



**Io prego
per loro
... e offro**

FAMILIARI DEL CLERO
Piccola Opera Regina Apostolorum
Via Curtatone, 6/A - 16122 Genova - Tel 010 870405 - Fax 010 8631941
Email: opera.reginapostolorum@fastwebnet.it
Sito internet: www.pora.it

Anno 45°
n. 4
Febbraio
2017

La Parola è un dono. L'altro è un dono

La Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. E' un nuovo inizio, una strada che conduce verso una meta sicura: la Pasqua di Risurrezione, la vittoria di



Cristo sulla morte. Il cristiano è chiamato a tornare a Dio «con tutto il cuore», per non accontentarsi di una vita mediocre, ma crescere nell'amicizia con il Signore.

La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la

Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità.

Lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi.

Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

Dal Messaggio per la Quaresima 2017 di Papa Francesco

L'incontro di Gennaio

Graziella Conte ha introdotto in modo profondo ed esauriente il tema mensile della rivista nazionale della nostra associazione, sviluppato in due testi, rispettivamente di don Matteo Prosperini della diocesi di Bologna e di Maddalena Satta, presidente del gruppo dei Familiari della diocesi di Forlì:

“Mea maxima poenitentia? Vita communis” “Familiari del Clero: maestri di comunione nella comunità cristiana”

Don Matteo ci invita a riflettere sul fatto che dall'Eucarestia nasce la vita comunitaria delle nostre parrocchie. Nella Chiesa sperimentiamo la vita comune, che non deriva dalle affinità, dallo stesso modo di pensare e di vedere la realtà. È lo Spirito del Risorto che unisce e armonizza le nostre diversità. La tentazione che si può presentare consiste nell'impegnarsi con tutte le proprie energie per costruire un'unica lingua, un unico intento; questo in definitiva significa che pretendiamo di raggiungere il cielo con le nostre sole forze. Invece è lo Spirito che ci rende capaci di camminare tutti insieme, con i nostri limiti e le nostre differenze, dietro il Risorto.

Don Matteo ci porta la testimonianza di un'esperienza vissuta da lui e da un gruppo di adolescenti della sua parrocchia, in visita a una casa della comunità Papa Giovanni XXIII, all'interno della quale si vive un progetto alternativo al carcere. I detenuti raccontano le loro storie di fragilità e sofferenza. Uno di loro dice che “la comunità è l'involucro dentro il quale ognuno di loro sceglie liberamente di essere una persona nuova, diversa”.

Spesso corriamo il rischio di idealizzare la comunità, che rimane pur sempre un involucro e, se non viene riempito della nostra volontà di diventare ogni giorno migliori, resta un contenitore vuoto.

Bisogna sfregare la propria pelle con la diversità e gli spigoli dei fratelli per morire a noi stessi e, così morendo, generare lo spazio vitale che permette di vivere insieme una vita nuova.

La comunità deve essere il luogo privilegiato in cui ognuno ha la possibilità di ascoltare e essere ascoltato, di dare e ricevere senza giudizio e pre-giudizio.

La vita comunitaria è talvolta penitenza, sacrificio, ma è la dimensione in cui possiamo sconfiggere il peggior nemico, noi stessi, per guarire dalle varie

forme di egoismo, rabbia e aggressività.

Nel secondo testo Maddalena Satta si pone una domanda importante, chiedendosi se riesce ad essere strumento di comunione nella comunità cristiana in cui il Signore l'ha chiamata a vivere ed operare.

Prima di tutto bisogna affidarsi a Gesù, che è il nostro unico vero Maestro, perché da Lui riceviamo il dono di essere parte della grande famiglia che è la Chiesa e la missione di diventare suoi discepoli e testimoni.

Partendo dalla sua esperienza di vita in famiglia, Maddalena scrive che "l'umanità è relazione" e che nella dimensione comunitaria dobbiamo mettere in pratica le opere di misericordia spirituali, in particolare la disponibilità a sopportare e la pazienza.



Dobbiamo riconoscere i nostri limiti, comprendere quelli altrui, avere la consapevolezza che le persone portano un bagaglio di fragilità, di ferite e d'insicurezze. Avendo sperimentato l'amore, la tenerezza e la misericordia del Padre, riusciremo a essere misericordiosi con chi ci sta

accanto e a non escludere nessuno dal nostro orizzonte di vita.

Se saremo capaci di vivere buone relazioni nella nostra comunità, saremo in grado di dare reale testimonianza della nostra fede, affinché gli altri, osservandoci, possano dire "guardate come si amano!".

Il Can. Amos Romano che in questo incontro ha sostituito Don Gianluigi, assente per motivi di salute, ha sottolineato ulteriormente l'importanza di essere "comunità" ricordando che il punto di partenza per ogni impegno spirituale è Cristo. Solo l'autentico e profondo incontro con Lui ci trasforma e ci rende capaci di riflettere il Suo Volto e di vederlo negli altri.

Marina Marini

La parola della Presidente

Carissimi,

quando vi abbiamo mandato l'ultima lettera avevamo appena saputo della nomina dell' Assistente.

Oggi diciamo con gioia che Mons. Gianluigi Ganabano è il nostro nuovo Assistente.

Ci siamo accorti in quelle volte che è venuto a sostituire Don Piero che vuole bene alla nostra Associazione, che la sente parte del suo cuore. Siamo sicuri che lui ha già tutti noi nel suo cuore e nella sua preghiera come noi ora abbiamo lui e preghiamo per lui, per il suo servizio pastorale, per le difficoltà che incontra e per le sue responsabilità.

Dicevo “nuovo” Assistente perché questo significa anche per noi farci nuovi, verificare il nostro cammino per ripartire con rinnovato slancio nel cammino di santità. Farci “nuovi” nel servizio ai Sacerdoti e alla Chiesa nelle nostre comunità e nelle nostre Parrocchie.

Anche alla luce del nuovo Statuto della nostra Associazione, che è stato approvato dalla CEI e che abbiamo visto nella Rivista dei Familiari di dicembre, dobbiamo ripensare alla nostra appartenenza.

La parola Statuto può farci pensare a qualcosa di formale e legale ma è invece il frutto di esperienze di vita, storia di un cammino. È l'espressione delle nostre radici del nostro voler servire e appartenere alla Chiesa.

Pensiamo allora al significato della nostra Associazione e a viverla come vocazione: cioè come risposta a una chiamata.

I Collaboratori Familiari sono i genitori, i parenti, i collaboratori e collaboratrici dei Sacerdoti e le mogli dei Diaconi permanenti. Sono fedeli laici che si sentono chiamati a servire la Chiesa attraverso il servizio diretto alla persona e alla missione del prete. Sono persone che guardando alla Vergine Maria fanno del proprio servizio il sì al Signore per essere strumento nella costruzione di una Chiesa che annuncia il Vangelo.

Per questo è necessario crescere insieme, riunirsi per comprendere

l'identità ecclesiale della nostra missione, per vivere il nostro quotidiano come servizio al Signore e alla Chiesa, per impegnarsi a crescere sul piano umano e spirituale.

Così mentre cresciamo nella fraternità e nell'amicizia, che sono un valore profondo per noi, cerchiamo di formarci per essere sempre di più un aiuto e sostegno materiale e spirituale per i Sacerdoti.

Per questo il nostro impegno nel futuro è quello di operare nella comunità per suscitare laici che sappiano accogliere la chiamata di mettersi al servizio di un'altra vocazione: quella del presbitero.

L'Associazione si erige sul fondamento dei gruppi diocesani in comunione con il Vescovo.

Il Collaboratore Familiare segue le linee pastorali del Vescovo e insieme agli altri fedeli cerca di realizzarle nella propria comunità. Nei limiti del possibile è bello partecipare alle celebrazioni e agli incontri che la Diocesi propone.

Anche la programmazione della vita associativa deve essere pensata in adesione alle direttive del Vescovo.



Vi segnalo ora la **proposta diocesana per prepararci alla visita del Papa che sarà Sabato 27 maggio.**

La Diocesi ci invita a partecipare, quando possibile, all'Adorazione settimanale del giovedì in Santa Marta. Inizierà giovedì 2 marzo. Alle ore 18.00 ci sarà il canto dei Vespri, alle 18.45 la celebrazione della S. Messa e dopo l'Adorazione Eucaristica fino alle 21.00.

Nel **prossimo incontro** che sarà **martedì 28 febbraio** accoglieremo il nostro Assistente che penso si sarà ristabilito. Cerchiamo di esserci tutti per fargli capire la nostra gioia e il nostro desiderio di iniziare con lui un nuovo cammino.

Vi chiedo particolarmente la partecipazione al **Convegno di Roma dal 27 al 30 giugno**. Sarà un'occasione per ritrovarci insieme a tutti i

Collaboratori Familiari delle altre Regioni per condividere insieme le nostre esperienze. Sono sempre esperienze che arricchiscono e danno carica. Incontreremo anche Papa Francesco.

Dobbiamo però iscriverci entro il 28 febbraio portando € 100 e il modulo compilato. Se non avete il modulo ve lo porterò io. Potete anche proporlo ad altre persone.

Chi non è mai venuto agli incontri cerchi di essere presente almeno questa volta per capire quanto è preziosa la nostra Associazione.

Il **tema dell'incontro** concluderà la serie di riflessioni che abbiamo portato avanti lo scorso anno. Parleremo dell'**Umanità della Chiesa e il dialogo tra credenti e non credenti**. Lo troviamo nella Rivista di novembre a pag. 9.

Vi aspetto tutti, vi saluto caramente, prego per voi e vi porto nel cuore.

Giuseppina Casaretto

Chi collabora con il Sacerdote,

chi vive al suo fianco, in famiglia o in Parrocchia, potrebbe talvolta dimenticare quale sia l'immensa dignità di cui è rivestito il Sacerdote e quale dono sia poter partecipare in certo senso alla sua missione. Si è portati facilmente ad abituarsi, a dare per scontate anche le grazie più grandi.

E' importante quindi ravvivare ogni giorno la gratitudine verso Dio per il dono del Sacerdozio e intensificare la preghiera per coloro che lo rappresentano nella persona di Cristo.

S. Francesco d'Assisi diceva: "Se io incontrassi un Sacerdote e un Angelo, saluterei prima il Sacerdote e poi l'Angelo". E diceva bene. Quale altra dignità sulla terra potrà paragonarsi alla dignità del Sacerdote?

Un Sacerdote, quando celebra la Santa Messa, fa discendere Gesù dal cielo, lo tiene fra le sue mani, lo immola sull'altare rinnovando il sacrificio del Calvario e opera ineffabili meraviglie nel Cielo, sulla terra e nel Purgatorio. La dignità del Sacerdote è così grande, che lo rende superiore agli Angeli; anzi, sotto un certo aspetto, lo rende superiore perfino alla Vergine Santissima. Infatti né gli Angeli del cielo, né la Vergine Santissima ebbero da Dio il potere di consacrare il Corpo e il Sangue di Gesù, e di immolarlo sull'altare, rinnovando il Sacrificio del Calvario.

ESSERE COMUNITÀ

Signore, mi chiami a essere comunità,
tu mi vuoi con gli altri
non per stare meglio, né per essere forte,
ma per essere vero, autentico.
La comunità è forte se spera, la comunità è vera se ama,
la comunità è santa se ognuno è santo.
Essere comunità è esistere per gli altri,
incontrarti negli uomini, pregare con loro,
dare ragione della propria speranza.
Solo così avviciniamo a te coloro che la fede
ancora non hanno ricevuto,
possiamo risvegliarla in coloro che la stanno perdendo,
possiamo sostenerla in coloro che la conservano a fatica.
Saremo tuoi testimoni non nella misura di ciò che diremo
ma di ciò che saremo e di ciò che faremo
per renderti credibile agli occhi degli uomini.

IL PROSSIMO TUO

Il prossimo tuo
è quello che tu incontri sul tuo cammino,
colui che cresce accanto a te,
Lavora, gioisce o piange accanto a te.
Il tuo prossimo è colui che ti accresce,
è un dono d'amore del Cristo.
Il tuo prossimo è l'inviato del Padre,
una domanda d'amore di Cristo.
Il tuo prossimo è colui
per mezzo del quale Dio si esprime,
per mezzo del quale Dio ci chiama,
per mezzo del quale Dio ci arricchisce
per mezzo del quale Dio misura il nostro amore.
Il tuo prossimo è il tuo pane quotidiano, la tua ostia quotidiana.
Il tuo prossimo si chiama Gesù Cristo, abita nel tuo stesso stabile,
studia nella tua stessa scuola,
lavora dove lavori tu, gioca e si diverte con te.

F
E
B
B
R
A
I
O

MARTEDI' 28

ore 15,30

INCONTRO FAMILIARI

in Via Curtatone, 6 int. A

*Tema: L'umanità della Chiesa
e il dialogo tra credenti e non credenti*

Seguirà la S. Messa

Non stanchiamoci di pregare per le Vocazioni

... Il popolo cristiano, mentre da una parte ringrazia Iddio per il dono dell'Eucaristia e del Sacerdozio, dall'altra non cessa di pregare perché mai manchino sacerdoti nella Chiesa. Non è mai sufficiente il numero dei presbiteri per far fronte alle crescenti esigenze dell'evangelizzazione e della cura pastorale dei fedeli. In alcune parti del mondo la loro scarsità si avverte oggi con maggiore urgenza, perché si assottiglia la schiera dei sacerdoti, senza che ci sia un sufficiente ricambio generazionale....



Sì, le vocazioni sono un dono di Dio da implorare incessantemente. Accogliendo l'invito di Gesù, occorre anzitutto pregare il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe (cfr Mt 9,38). È la preghiera, avvalorata dall'offerta silenziosa della sofferenza, il primo e più efficace mezzo della *pastorale vocazionale*. Pregare è mantenere fisso lo sguardo su Cristo, fiduciosi che da Lui stesso, unico Sommo Sacerdote, e dalla sua divina oblazione, scaturiscono in abbondanza, per l'azione dello Spirito Santo, i germi di vocazione necessari in ogni tempo alla vita e alla missione della Chiesa.

San Giovanni Paolo II